

## Premessa

La programmazione faunistico-venatoria, nello spirito della normativa di riferimento, deve essere finalizzata alla conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie, al conseguimento della densità ottimale di presenza faunistica ed alla salvaguardia della stessa, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. La tutela della fauna selvatica deve venire attuata quindi non soltanto attraverso misure di limitazione o proibizione dell'esercizio della caccia, ma con l'intervento attivo nella gestione del territorio mediante la predisposizione delle misure più idonee a favorirne la riproduzione, l'incremento, ed il monitoraggio nel tempo.

L'attuale normativa sulla gestione faunistico-venatoria ed in generale un'evoluzione culturale avvertibile in tutti i settori, sottolineano sempre più l'esigenza di un uso consapevole delle risorse faunistiche, attraverso processi di pianificazione che richiedono l'istituzione di un sistema conoscitivo di base e di monitoraggio delle varie componenti faunistiche. In questo contesto si inserisce l'impegno assunto dall'Amministrazione Provinciale di Viterbo attraverso l'avvio, nel febbraio 2003, di un progetto finalizzato ad approfondire il livello di conoscenze delle popolazioni di capriolo presenti sul proprio territorio provinciale ed intraprendere un percorso di alto profilo tecnico per una corretta pianificazione delle modalità gestionali della specie sul medio e lungo periodo.

L'importanza della presenza di una specie faunistica su un determinato territorio deve essere considerata in relazione ai seguenti aspetti:

- arricchimento della biocenosi presente;
- riqualificazione faunistica;
- interesse naturalistico ed educativo-culturale;
- interesse faunistico-venatorio.

Per molte aree centrali e meridionali della nostra penisola la gestione del capriolo rappresenta un'occasione importante tenendo conto del panorama di caratteristiche ambientali che esse offrono. Anche se questa specie non è in pericolo di estinzione e sta vivendo in Italia un periodo di espansione numerica e territoriale, essa rappresenta un elemento importante nelle zoocenosi montane e di pianura, in grado di arricchire le biocenosi depauperate da secoli di pesanti manipolazioni da parte dell'uomo. In tali ambiti altri ungulati possono trovare idonee condizioni di vita, ma con un maggiore rischio di impatto pesante sulle attività antropiche. La Regione Lazio, ed in particolare le Province di Viterbo e Rieti, rappresentano naturali aree di espansione della specie che ha colonizzato le porzioni di territorio più settentrionali situate al confine con la vicina Toscana.

Esistono in generale alcuni ambiti territoriali caratterizzati da condizioni ambientali particolarmente favorevoli alla diffusione e stabilizzazione di una specie selvatica in nome del loro elevato valore di vocazionalità biologica, cioè predisposizione ad ospitarla. Dal punto di vista metodologico, i Modelli di Vocazionalità Faunistica forniscono la procedura per classificare un territorio in base alle variabili ambientali che lo caratterizzano, e che lo rendono adatto all'insediamento e allo sviluppo di una specie. Le conoscenze sulle